

S. Giustino, martire (memoria)

GIOVEDÌ 1 GIUGNO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Un fiume immenso
inonda la terra, fiume che lava
ogni scoria di morte,
fiume che sgorga
dal cuore di Cristo
e vive e geme
nel sangue dei giusti.*

*Questa è la legge
per tutti i discepoli:
essere vita donata in martirio,
testimonianza d'un Nome
più grande di tutti i nomi
possibili all'uomo.*

*Questa è la legge
per tutti i discepoli:
essere grano nascosto nel solco,
perché morendo*

*ad ogni egoismo
maturi spighe ricolme di vita.*

*Questa è la legge
per tutti i discepoli:
e son beati coloro che nascono
da questo fiume
che inonda la terra
e fa fiorire
la nuova creazione.*

Salmo CF. SAL 67 (68)

Sorga Dio
e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui
quelli che lo odiano.

Come si dissolve il fumo,
tu li dissolvi;
come si scioglie la cera

di fronte al fuoco, periscono
i malvagi davanti a Dio.

I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.

Cantate a Dio,
innegiate al suo nome,
appianate la strada
a colui che cavalca le nubi:

Signore è il suo nome,
esultate davanti a lui.

Padre degli orfani
e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.

A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.
Solo i ribelli
dimorano in arida terra.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria» (Gv 17,24).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Rendici perfetti nell'unità, o Signore!**

- I popoli, le comunità, le famiglie divise ritrovino cammini di riunificazione e di concordia.
- Il mistero dell'unità che lega il Padre e il Figlio nello Spirito sia per tutti modello nella ricerca del vero dialogo.
- Tu ci hai amati e ci ami come hai amato il tuo stesso Figlio: questa certezza sia la nostra forza e la nostra gioia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 118 (119),85.46

I superbi mi hanno narrato cose vane,
ignorando la tua legge;
io invece parlavo della tua legge
davanti ai re senza arrossire.

COLLETTA

O Dio, che hai donato al santo martire Giustino una mirabile conoscenza del mistero del Cristo, attraverso la sublime follia della Croce, per la sua intercessione allontana da noi le tenebre dell'errore e confermaci nella professione della vera fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 22,30; 23,6-11

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [il comandante della coorte,]³⁰ volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui Paolo veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

^{23,6}Paolo, sapendo che una parte era di sadducèi e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti».

⁷Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducèi e l'assemblea si divise. ⁸I sadducèi infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. ⁹Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». ¹⁰La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza.

¹¹La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 15 (16)

Rit. **Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

⁹Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
¹⁰perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**

¹¹Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 17,21

Alleluia, alleluia.

Siano tutti una cosa sola,
come tu, Padre, sei in me e io in te,
perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 17,20-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] ²⁰«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²²E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

²⁴Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

²⁵Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli le nostre offerte, Signore, e donaci di celebrare degnamente questi misteri, che il tuo martire san Giustino testimoniò e difese con intrepida forza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale o dell'Ascensione

pp. 346-348

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1COR 2,2

Ritengo di non saper altro in mezzo a voi,
se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questo sacramento ci hai dato il cibo della vita eterna, fa' che seguendo gli insegnamenti del martire san Giustino, viviamo in perenne rendimento di grazie per i tuoi benefici. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Nell'unità

Congedandosi dai discepoli prima della sua pasqua, il Verbo di Dio offre loro l'occasione di scorgere, partecipando il suo filiale dialogo con il Padre, quali siano l'orizzonte e l'intenzione ultima

della sua scelta di incarnazione: «E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,26). Ascoltando la preghiera di Gesù, scopriamo che nella vita e nel mistero della Trinità ogni persona divina non è in alcun modo preoccupata di affermare se stessa, ma sempre e solo l'altra persona con cui è in una relazione d'amore. Questo spiega perché, anche se l'uomo non avesse peccato, possiamo pensare che Dio avrebbe percorso fino in fondo il desiderio di farci conoscere il suo amore e di renderci partecipi della sua fiamma di carità.

Nella lettura degli Atti, vediamo invece l'apostolo Paolo, accusato «dai Giudei» e messo in «catene» (At 22,30) a «motivo della speranza nella risurrezione dei morti», venire condotto in un sinedrio che appare privo di qualsiasi logica di comunione, dal momento che «una parte era di sadducèi e una parte di farisei» (23,6). Essendo anch'egli non estraneo alla possibilità di far prevalere logiche di appartenenza a una precisa identità religiosa, rispetto alla ricerca sincera del volto di Dio, «fariseo, figlio di farisei» (23,6), Paolo decide di sollevare nel sinedrio il nucleo incandescente del messaggio evangelico, parlando della risurrezione di Cristo dalla morte: «Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducèi e l'assemblea si divise» (23,7). La rottura e il dissenso che esplodono nell'assemblea dei capi religiosi, non appena Paolo prova ad affermare non se stesso ma la gloria del Signore Gesù, confermano dove si radichi l'incapacità di

conoscere la rivelazione ultima di Dio e di accogliere l'offerta del suo Spirito di amore. I farisei e i sadducei sono maggiormente preoccupati di difendere le loro posizioni dottrinali, piuttosto che aprirsi e accogliere la novità di Dio che si è rivelata nella carne umana del suo Figlio.

La divisione suscitata da Paolo è tale «che il comandante» decide di «portarlo via e ricondurlo nella fortezza» (23,10), creando l'occasione di una rinnovata opportunità di comunione con il Signore e di assunzione del suo mandato apostolico. Sempre, quando la nostra vita si espone ai rischi del vangelo, il Signore trova il modo di venirci «accanto» per trasformarci in testimoni sempre più liberi e inconsapevoli del suo mistero d'amore: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma» (23,11).

Manifestare agli altri il volto del Padre dinanzi al quale abbiamo iniziato a riconoscerci figli, anche quando il volto dei fratelli si mostra indifferente o minaccioso, è la sola via per sprofondare nel desiderio che abita il cuore del Figlio ed è partecipato a quanti, in lui, entrano nella vita dello Spirito: «Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me» (Gv 17,23). La preghiera che Gesù rivolge al Padre, non solo per noi ma anche «per quelli che crederanno» mediante la nostra «parola» (17,20), si conclude con l'ardente desiderio che la comunione

d'amore da cui scaturisce la sua vita possa diventare un universale luogo di convegno e di fraternità, dove si può imparare a restare uniti mediante un vincolo che oltrepassa – senza mortificare – ogni differenza e ogni indifferenza. Del resto, cos'altro si può sperare, dopo aver sperimentato l'immeritato e incancellabile amore di Dio per noi e per tutti, se non che il suo disegno di ricostituzione della famiglia umana avvenga e possa essere vita piena e felice per ogni uomo e ogni donna?! «... perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi» (17,21).

Signore Gesù, non sappiamo vivere una comunione fatta di differenze né condividere con gli altri beni e bisogni. Eppure in noi abita il desiderio di essere nell'unità, di sperimentare un amore unito, infrangibile. Veglia con noi su questo pensiero suggerito dalla tua risurrezione, e sii tu la porta d'accesso alla vita nello Spirito, davanti al Padre e con i fratelli.

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Giustino il Filosofo e compagni, martiri a Roma (165 ca.).

Ortodossi e greco-cattolici

Demetrio Donskoj, principe di Mosca (1389).

Copti ed etiopici

Ingresso di Cristo in Egitto.

Ebraismo

Secondo giorno di Shavu'ot.